Alternativa Libertaria

Pandemia e mutualismo

Sono ormai nove mesi che le vite quotidiane di ognuno di noi sono scandite dai numeri di decessi, di ospedalizzati e di positivi causati dal Covid-19. Mesi terribili durante i quali sono emerse delle falle inaccettabili nella gestione dell'emergenza.
Stato e regioni si sono continuamente rimpallate colpe e responsabilità e hanno preferito risolvere la questione dei contagi imponendo una sorta di lockdown graduale a seconda della gravità delle diverse situazioni territoriali – le famose zone rosse, arancioni e gialle, dettate anche e soprattutto dal volere confindustriale di evitare serrate generalizzate.
Nei fatti è stata colpita e penalizzata soltanto la socialità delle persone, lasciando loro la libertà di contagiarsi nei posti di lavoro e in itinere sui mezzi pubblici, come i numeri dei decessi stanno a testimoniare quotidianamente.
L'ipotesi di mettere in discussione il modello sanitario vigente, che ha la sua massima espressione in quello lombardo, basato essenzialmente sui finanziamenti pubblici alla sanità privata convenzionata e allo smantellamento della medicina di prossimità, della medicina di base e dei consultori, non è nemmeno stata presa in considerazione. Medici ed infermieri hanno iniziato a mobilitarsi e a denunciare carenze di organico importanti, che soprattutto in periodo di pandemia causano gravi disservizi, sia perchè la mole di lavoro aumenta e il personale rischia direttamente il contagio e la conseguente quarantena, sia perchè lo stesso personale viene dirottato sulle strutture Covid, come il famoso ospedale lombardo ricavato negli ex padiglioni expo, aumentando ulteriormente la pressione sui presidi locali.
In questa seconda ondata la sanità pubblica si trova ancora nella situazione di non riuscire a curare tutti, dirottando sui privati chiunque possa permetterselo (ricordiamo ad esempio che il San Raffaele ha richiesto parcelle di 90 euro anche soltanto per un consulto telefonico) e abbandonando a loro stessi tutti i meno abbienti. Un disastro gestionale, dove tutto il nostro supporto va a quei medici e quegli operatori sanitari che sono entrati in stato di agitazione e che denunciano situazioni insostenibili rischiando anche il posto di lavoro.
Questo clima di incertezza della cura si accompagna all'insicurezza economica, aggravata dal peso del rischio costante di isolamento, di deprivazione di autonomia e di

Tre linee di risposta

A quasi un anno dall'inizio ufficiale della pandemia ormai è evidente che l'emergenza assume caratteri cronici, e che le modifiche che il nostro modo di vivere subirà diventeranno strutturali. Come dipende almeno in parte da noi.
Il virus è un virus, e come tale si comporta da virus. Si sposta, si evolve e si rallenta sulla base delle sue caratteristiche intrinseche che la scienza pian piano, tra ipotesi, prove e esperimenti solo ora sta cominciando a capire.
Non ci meravigliamo se il capitalismo ha dimostrato di non essere in grado di proteggere le persone: in compenso sta dimostrando per l'ennesima volta di essere perfettamente in grado di sfruttare, digerire anche questa pandemia, come sfrutta tutto quello che gli/ci capita.
La sfrutta con i grandi guadagni delle imprese private con i sistemi di cura privatizzati, con la ristrutturazione produttiva, con la riduzione degli spazi di libertà, con il ridisegnare le reciproche sfere di influenza.
I vaccini, sviluppati da ricerche sostenute con ingenti capitali pubblici alle imprese private, utili ad arginare questa terribile emergenza, ma che non rappresenteranno la soluzione, finiscono per rispecchiare fin dalla loro comparsa l'essenza stessa della merce , in una battaglia tra monopoli il cui scopo e anche ridisegnare le reciproche sfere di influenza infischiandosene della salute pubblica
La pandemia ha invece evidenziato ancor più le disuguaglianze e le storture insite nel sistema capitalista, tanto che alcuni articoli e ricerche epidemiologiche non esitano a definire "sindemia" l'attuale situazione, ponendo l'accento sull'interazione sinergica tra problemi sanitari e le criticità di tipo socio-economico e ambientale, tra le quali possiamo certamente annoverare, in particolare nel nostro paese, lo stato di fragilità della nostra sanità pubblica, impoverita da tagli, baronie, malaffare e aziendalizzazione.
Anche la seconda fase della pandemia (e non finirà qui) ha dimostrato come gli indirizzi politici dettati dalle scelte economiche, l'inerzia e la rigidità del sistema, non abbiano permesso di attrezzarsi per dare le risposte che erano necessarie, sotto gli occhi di tutti, dal potenziamento della sanità territoriale a quello delle terapie intensive, dal superamento del precariato e della mancanza di organico alle logiche clientelari, giusto per restare in tema di sanità pubblica, con ingenti risorse drenate da una sanità, cosiddetta privata, il cui unico scopo è il profitto, e che è spesso collusa con la destra più estrema di questo paese. Per non parlare di altri settori quali i trasporti pubblici e la scuola, in cui oltre a proclami e promesse l'azione di governo è stata praticamente nulla, anche in diretta conseguenza della mancanza di coordinamento tra le autonomie regionali e l'elevato grado di conflittualità istituzionale tra governatori e stato centrale, che risponde più a logiche elettorali e di egoismo territoriale che a corrette dinamiche federaliste. Ciò che unisce tutti i piani di governo è la volontà di far andare avanti indisturbati produzione e consumo, colpendo invece pesantemente la socialità delle persone. Quanto succede alla scuola sembra rispondere più a criteri di gestione della mobilità in emergenza, considerando sacrificabile quella degli studenti rispetto a quella dei lavoratori, piuttosto che a logiche educative e didattiche. Se questo vale per la scuola, ancora di più per tutti gli spazi di aggregazione politica e sociale, sacrificati senza se e senza ma lasciando gli individui in dimensioni di isolamento virtuale e salvando solo i livelli di assistenza materiale alla povertà estrema, ignorando tutti gli altri

Solidarietà con Abtin Parsa

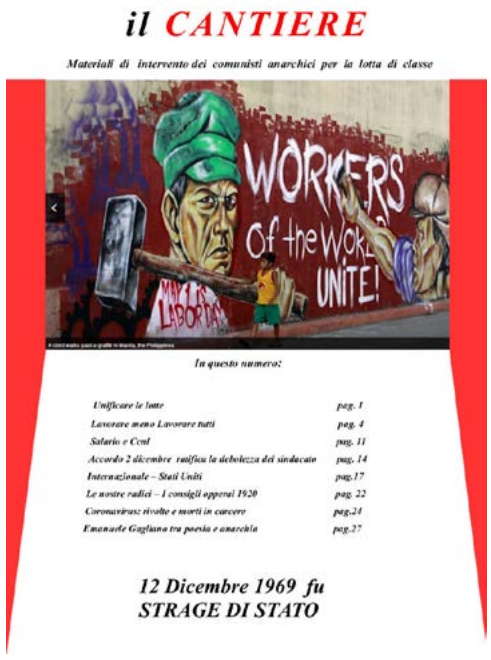
Abtin Parsa a soli 22 anni è un militante anarchico, ex prigioniero politico iraniano con una visione atea, già imprigionato dal regime islamico per un anno e mezzo.
Nel 2014 Abtinn, a soli 16 anni, è stato arrestato dall'IRGC per un discorso pubblico anti-islamico e anti-statale nella sua scuola superiore ne lla città iraniana di Zarghan. Anche dopo il suo rilascio dal carcere è stato sottoposto a pressioni e controllo da parte del regime islamico, finchè nel 2016 è fuggito in Grecia dall'Iran.
La sua presenza in Grecia è stata accompagnata dalle minacce del regime islamico; ha infatti subito ripetute minacce di morte da parte di varie organizzazioni e individui affiliati al regime islamico iraniano.
Nel 2017, in concomitanza con le proteste nazionali antistatali in Iran, Abtin Parsa ha mostrato la sua solidarietà con le proteste in un messaggio video, che è stato manipolato dal governo iraniano che lo ha accusato di aver insegnato ai manifestanti a fabbricare esplosivi.
Nel 2017 Abtin Parsa ha ottenuto l'asilo politico per tre anni in Grecia. E, nello stesso 2017, si è unito al movimento di resistenza in Grecia e ha iniziato a lottare contro l'oppressione sistematica perpetrata dallo Stato greco contro la società, in particolare contro gli immigrati.
Durante queste lotte, Abtin Parsa è stato arrestato e anche torturato più volte dallo Stato greco. Nel luglio 2018, ad esempio, ha riportato lesioni e fratture dopo un fermo di polizia, ma questo non lo ha fermato nella sua attività militante contro il governo greco e le sue politiche repressive, che si sono aggravate con la vittoria del partito di destra Nuova Democrazia nel luglio 2019. I
nfatti tra i primi provvedimenti del nuovo governo appena insediato c' stata l'eliminazine del diritto di asilo all'interno delle università, diritto rispettato persino durante la dittatura dei Colonnelli, e un'ondata di sgomberi di occupazioni abitative di migranti e richiedenti asilo, con conseguenti deportazioni in campi profughi sempre più isolati e dalle condizioni desolanti.
Fermato con un pretesto nell'agosto 2019 vicino a casa sua con l'accusa di portare un'arma, mentre aveva con sé solo un piccolo tagliacarte, Abtin Parsa si è rifiutato di farsi prendere le impronte digitali alla polizia per protestare contro il modo in cui la polizia tratta abitualmente gli immigrati, e il tribunale lo ha condannato a tre mesi di carcere (pena sospesa) e a una multa di 180 euro.
Nel novembre 2019 la polizia antiterrorista ha lanciato un'operazione su larga scala

Stampato in proprio
c/o piazza Capuana 4 61032 Fano
per contattare la redazione
www.fdca.it

Pandemia e mutualismo

conseguenza peggiora tutte le condizioni di disagio.
Se sono stati numerosi gli interventi a pioggia per ampi settori di popolazione, spesso senza criteri di reddito, tante e tanti sono rimasti fuori dall'attenzione collettiva, pagando spesso i prezzi più alti. Poco o nulla emerge di quanto succede nelle carceri, nei CPT, nei campi e nelle baraccopoli, ai profughi bloccati in mezzo al mare o che cercano di atraversare monti e confini. A fianco delle realtà che da sempre si occopano di povertà, il variegato mondo del terzo settore, si stanno affiancando nuove forme di autorganizzazione, a diverso livello di conflittualità, e delle reti di mutuo appoggio, basate soprattutto sul soccorso alimentare a persone in difficoltà perchè hanno perso il lavoro o perchè costrette da sole in quarantena. Queste reti, spesso nate a partire da gruppi già organizzati sui vari territori,si stanno replicando in tutta la Penisola, dove grazie a militanti di centri sociali, case del popolo, circoli arci, brigate volontarie e di solidarietà già attive e partiti politici si è riusciti a creare reti di supporto che andassero ad affiancare le strutture istituzionali
Tutto questo ha permesso di portare un aiuto concreto e fattivo a un grande quantitativo di nuclei familiari, altrimenti abbandonati a loro stessi.
Un supporto che cerca di interessare anche la questione sanitaria: dove ce n'è stata la possibilità e la capacità, si sono attivati o potenziati ambulatori popolari che supplisco no la carenza dei piani di medicina domiciliare USCA, che ad esempio in Lombardia, la regione più colpita sia nella prima che nella seconda ondata, ha visto attivate circa 55 unità sulle 200 considerate come numero minimo per sgravare le attività di pronto soccorso. Un aiuto decisivo in tal senso proviene dalle tanto vituperate ONG, come Emergency e MSF, che hanno messo a disposizione strutture, personale e saperi per affrontare meglio la pandemia.
Se il primo impulso nell'improvviso sviluppo di questo piano solidaristico è sicuramente stato un modo di ribellarsi all'impotenza sociale, in assenza di altri sbocchi di carattere conflittuale, e la consapevolezza di doversi mantenere aperti spazi di agibilità e di movimento di fronte a una situazione di militarizzazione del territorio e di non vanno sottovalutate due importanti ricadute. La prima ha a che fare con una utilissima tendenza alla ricomposizione di classe, sia nel senso di un riavvicinarsi al piano della materialità dei bisogni su una base paritaria e autorganizzata, sia nel senso della condivisione di un piano progettuale e logistico tra realtà magari contigue territorialmente ma iperframmentate e normalmente non comunicanti. Tavoli di lavoro comune, a partire dal basso, hanno la potenzialità di ricostruire canali di azione comune, anche alzando gli obiettivi in una fase che si possa aprire più conflittuale. Sono già in corso forme di aggregazione in reti a respiro nazionale dentro la quale vengono scambiate informazioni che possono tornare utili a chiunque,non strutture verticistiche che ricadano poi sui vari territori, ma supporto reciproco in modo che ognuno sappia affrontare le emergenze al meglio delle proprie capacità.
Il secondo aspetto interessante è il tentativo di introdurre meccanismi di partecipazione e protagonismo che riempiano di contenuti attuali il concetto di mutualismo, che parte dalla solidarietà ma ad essa non si può fermare per non ricadere in una pura sussidiarietà funzionale al mantenimento dello status quo.
Ancora una volta diverse esperienze non anarchiche riscoprono proprie pratiche nate e cresciute all'interno dell'ambito libertario: non è la prima volta che all'interno del movimento si assumano pratiche anarchiche quali il mutuo appoggio senza fare professione di anarchismo.
Data la natura variegata ed interclassista delle varie realtà coinvolte nei progetti mutualisti, nei quali ognuno porta il proprio vissuto, compito dei militanti e delle militanti comunisti anarchici, presenti nelle strutture di base e coinvoltiinelle pratiche mutualistiche, è anche quello di denunciare la natura classista che sta dietro alla gestione statale dell'emergenza, nella quale i più poveri e i più svantaggiati pagheranno conseguenze ben più salate rispetto alla ricca borghesia. Perchè se è vero che il virus non guarda in faccia nessuno, è altrettanto vero che le possibilità di una cura e di una vita degna è un privilegio di classe che è necessario scardinare.

Tre linee di risposta


il CANTIERE
Materiali di intervento dei comunisti anarchici per la lotta di classe
WORKERS
UNITE!
In questo numero:
Unificare le lotte pag. 1
Lavorare meno Lavorare tutti pag. 4
Salario e Ccnl pag. 11
Accordo 2 dicembre ratifica la debolezza del sindacato pag. 14
Internazionale – Stati Uniti pag.17
Le nostre radici – I consigli operai 1920 pag. 22
Coronavirus: rivolte e morti in carcere pag.24
Emanuele Gagliano tra poesia e anarchia pag.27
12 Dicembre 1969 fu
STRAGE DI STATO

bisogni fondamentali, per non parlare degli spazi di dissenso e, spesso, di agibilità democratica, con il sempre classico doppio regime: si bastonano gli operai e si lasciano manifestare i borghesi a difesa del loro diritto all'aperitivo. E sul terzo settore, su cui si è appoggiato lo stato sociale, si sta abbattendo la scure, discussa solo pochi giorni fa dal governo in ottemperanza a una delle innumerevoli procedure di infrazione europea, che ha stabilito che anche i circoli ricreativi e le ONG debbano essere soggetti ad una tassazione e a una fiscalità di tipo "aziendale", decretando in questo modo la morte delle piccole realtà associative che ne sono l'anima.
Che in un momento del genere il Recovery Plan discusso dal governo metta la macroarea della salute buon ultimo, nonostante le continue riduzioni occorse al settore negli ultimi decenni, che ora si mostrano in tutta la loro drammaticità, con solo 9 miliardi di investimenti previsti rispetto ai 196 complessivi può apparire surreale, ma sappiamo anche in quali rapaci mani finiranno i 27,7 miliardi destinati al settore infrastutture: per quanto si parli di mobilità sostenibile, non saranno certo i trasporti pubblici o i treni locali a essere potenziati. E anche rispetto ai 74,3 milioni destinati alla transizione verde le multinazionali del gas e dell'energia non sono minimamente interessate a modificare il vigente modello energivoro, climalterante e distruttivo per l'ambiente. E comunque le timidissime proposte di patrimoniale sono state prontamente rigettate e ritenute inattuabili. Al di là del dibattito mes/non mes è proprio necessario che gli investimenti nella sanità vengano pagati con nuovo debito, e non interessando magari quel 20% che detiene il 70% delle ricchezze nazionali ?
Intanto secondo il Censis rispetto al 2019 oltre 580mila persone in più vivono in famiglie che percepiscono il reddito di cittadinanza, e quasi 700mila sono beneficiari del sussidio d'emergenza, e quasi mezzo milione di lavoratori non hanno visto rinnovato il proprio contratto a tempo determinato.
Se questo virus ha dimostrato la fragilità della nostra quotidianità, ora ne sta dimostrando la sua plasticità. In meno di un anno abbiamo cambiato modo di lavorare, di incontrarci, di curarci, di fare attività politica e sociale, di percepire il mondo intorno a noi. Per i più fortunati le modifiche sono state una riorganizzazione, per gli altri hanno significato e significheranno licenziamenti, chiusura di attività, impoverimento. I sussidi erogati dall' INPS, che pure hanno riguardato oltre 14 milioni di beneficiari, per una media di poco meno di 2000 euro a famiglia sono stati sostanzialmente erogati a pioggia in una ottica di mero sostegno al consumo, e non sui reali bisogni materiali e sociali.
La risposta quindi all'attuale sindemia non può che prevedere una visione d'insieme, su basi razzionali e materialistiche, che si può articolare almeno su tre linee d'intervento
- risposta sindacale: unificare le lotte con obiettivi chiari con richiesta di reddito, salario e riduzione dell'orario di lavoro. Stabilizzazione e tutela dei lasvoratori precari e più fragili dal punto di vista dei diritti. Difesa dei servizi pubblici e diritti: sanità e scuola pubblica, welfare. Per un superamento della competizione fra diritto al lavoro e diritto alla salute.
-risposta per il mantenimento di spazi di agibilità e solidarietà sociale, con lo sviluppo di pratiche solidaristiche e di mutuo soccorso, il contrasto a logiche di esclusione e il sostegno a pratiche conflittuali, su base di classe e antirazzista.
- risposta di contrasto all'accelerazione dei meccanismi predatori del capitalismo dal punto di vista ambientale, su base territoriale e di rete.
Sono questi i presupposti per riprendere il cammino delle lotte che verranno, è la battaglia anticapitalista e antifascista che caratterizza l'azione degli anarchici e dei libertari in questa fase, ribadiamo con la nostra tenacia il nostro posto nella lotta di classe, dalla parte degli sfruttati, per la giustizia sociale e per la libertà.

Solidarietà con Abtin Parsa

per trovare indizi di un'organizzazione rivoluzionaria, e diverse abitazioni sono state perquisite dalla polizia antiterrorismo, operazione in cui sono stati fermati diversi compani e campagne anarchiche.
Durante questa incursione della polizia antiterrorismo nella sua casa Abtin Parsa ha visto confiscati dalla polizia tutti i suoi documenti di asilo, insieme agli altri suoi effetti personali.
Mentre l'asilo politico di Abtin Parsa si avvicinava alla fine del suo mandato triennale, diversi giornali greci hanno lanciato una campagna verso il Ministero dell'Immigrazione greco, affermando che l'asilo politico di Abtin dovesse essere revocato a causa del suo arresto il 30 marzo 2020.
Dopo che lo Stato greco gli ha revocato l'asilo politico, è fuggito dalla Grecia e ha chiesto asilo politico nei Paesi Bassi. Ma qualche settimana fa, lo Stato olandese ha respinto la sua richiesta di asilo politico e intende estradarlo in Grecia.
Se Abtin Parsa venisse estradato in Grecia, potrebbe finire nelle prigioni greche o addirittura estradato dalla Grecia allo stato islamico dell'Iran, dove la sua vita sarebbe senza dubbio in grave pericolo.
Per questo ci uniamo a chi chiede la concessione dell'asilo politico olandese all'anarchico perseguitato Abtin Parsa, e ci opponiamo alla sua estradizione in Grecia.

Alternativa Libertaria/FdCA
www.fdca.it - alternativalibertaria@fdca.it
BLOG e siti locali
Federazione Cremonese:
fdca-cr.tracciabi.li/
http://alternativalibertariasiciliaonline.blogspot.it
http://fdca-nordest.blogspot.com
http://fdcaroma.blogspot.com
Alternativa Libertaria e Fdca Internazionale
oppure il Gruppo FB più vicino